

appalti a Palazzo Chigi arrestato Bisignani

Inchiesta P4 | *Ai domiciliari Ragusa l'ex generale dei carabinieri. L'accusa per l'uomo d'affari è di frode fiscale*

DOMENICO LUSI

■ È di nuovo bufera su Luigi Bisignani. L'ex giornalista, già condannato in via definitiva, ai tempi di Mani Pulite, per la vicenda Enimont e di recente per l'inchiesta sulla P4, è finito di nuovo agli arresti. Questa volta l'inchiesta riguarda un appalto "pilato" aggiudicato il 27 maggio 2010 all'associazione temporanea d'impresa formata da Selex Se.Ma (gruppo Finmeccanica) e dalla Italgo spa dell'imprenditore Anselmo Galbusera: la gara da 4 milioni per gestire i sistemi informatici di Palazzo Chigi. Dieci gli indagati, a vario titolo, per corruzione, turbativa d'asta e frode fiscale.

Il gip di Roma Maria Paola Tomaselli, su richiesta del pm Paolo Ielo, ha disposto gli arresti domiciliari, oltre che per Bisignani, anche per l'ex generale dei carabinieri,

ex Sismi, ed ex capo dipartimento per le risorse strumentali di Palazzo Chigi, Antonio Ragusa.

Bisignani è accusato di aver emesso, tramite una società a lui riconducibile, la Four Consulting, fatture per operazioni inesistenti per oltre 250 mila euro per consentire di evadere le tasse ad alcune società, tra cui la Italgo. Più gravi le accuse mosse a Ragusa: corruzione e turbativa d'asta. Nel 2010 si sarebbe accordato con Galbusera e con una serie di altri indagati - tra cui l'ex ad di Selex Se.Ma Sabatino Stornelli, l'ex capo delle relazioni esterne di Finmeccanica Lorenzo Borgogni e altri due dirigenti di Selex Se.Ma, Lamberto Pizzoli e Stefano Carlini - per agevolare l'aggiudicazione della gara da 4 milioni per la gestione dei servizi informatici di Palazzo Chigi al loro raggruppamento di impresa. In cambio, secondo

i pm, avrebbe ottenuto l'affidamento di forniture per quasi 117.728 euro alla Tecnatronic, società costituita otto giorni dopo l'aggiudicazione del bando e amministrata dal genero Marco Napoli, a sua volta indagato per

Bisignani è accusato di aver emesso fatture per operazioni inesistenti per 250 mila euro

corruzione. Per il gip Ragusa sarebbe stato ripagato anche con l'assunzione del figlio Fabrizio come dirigente di Ansaldo Energia (gruppo Finmeccanica) a.

L'inchiesta nasce da uno stralcio (inviato per competenza a Roma) delle indagini della procura di Napoli su Finmeccanica e sulla P4. Fu

Borgogni a rivelare per primo ai pm le irregolarità nella gara per il sistema informatico di Palazzo Chigi. L'ex dirigente di piazza Montegrappa raccontò che Galbusera, grazie alla sua amicizia con Ragusa, gli aveva garantito che si sarebbero aggiudicati il bando, che occorreva coinvolgere Finmeccanica perché Italgo non aveva i requisiti per partecipare alla gara. Il suo racconto è stato poi confermato da Galbusera e Stornelli, che hanno in parte ammesso le proprie responsabilità. In particolare, Stornelli ha riferito che Pizzoli, «l'uomo chiave di questo contratto, molto vicino a Bisignani», fu assunto in Selex Se.Ma proprio per il suo ruolo nella vicenda. Una mail del 13 aprile 2010 inviata da Pizzoli ad alcuni dirigenti di Selex Se.Ma dimostra infatti che sei giorni prima che fossero spediti gli inviti a partecipare al bando lui, grazie ai



ROMA Luigi Bisignani agli arresti domiciliari per frode fiscale

LAPRESSE

rapporti con Ragusa, il manager era già in possesso del capitolato d'appalto, quindi di tutte le informazioni necessarie a formulare l'offerta necessaria a vincere la gara.

Come detto, a Bisignani viene mossa un'accusa minore, quella di false fatturazioni. Eppure, secondo il gip, è proprio lui «il soggetto che, in ragione pregressi ed attuali rapporti esistenti con ambienti della presidenza del Consiglio (Ragusa) e con il mondo dell'impresa sia pubblica (Finmeccanica) che privata (Italgo), si adoperava per creare contatti finalizzati

ad indirizzare ed influenzare le scelte della pubblica amministrazione». In altri termini, sarebbe stato Bisignani a tirare le fila dell'intera vicenda, tramite i suoi contatti con Ragusa, Finmeccanica, Pizzoli e Galbusera. Per il gip Bisignani avrebbe «svolto la delicatissima e fondamentale funzione di intermediario e di garante, al fine di garantirsi il compenso pattuito per lo svolgimento di tale attività di lobbying», 28 mila euro ottenuti tramite false fatture emesse dalla Four Consulting in favore della Italgo.

la svuotacarceri è legge usciranno in settemila

■ Se si andrà avanti con il ritmo del primo mese, alla fine dell'anno potrebbero essere in dodicimila ad aver lasciato le carceri italiane. Finora il "decreto svuotacarceri", entrato in vigore il 24 dicembre e adesso convertito in legge dal Senato, ha consentito infatti l'uscita di 1087 detenuti (dato aggiornato al 31 gennaio scorso), portando la popolazione carceraria da 62.536 a 61.449 persone. Secondo le stime dell'associazione a tutela dei diritti dei detenuti "Antigone", nel giro di qualche mese la nuova legge potrebbe fare scendere il numero delle persone presenti nelle carceri del nostro Paese sotto le 60 mila unità. Meno ottimista, almeno sul lungo periodo, il garante dei detenuti del Lazio, Angiolo Marroni: «In base alle stime più accreditate potranno uscire entro la fine dell'anno tra le 4.500 e le

7.000 persone. Ma fare previsioni è difficile, non esistono automatismi: i detenuti in possesso dei requisiti previsti dalla legge, per poter lasciare il carcere, devono passare attraverso il vaglio del tribunale di sorveglianza che decide caso per caso».

La conversione in legge è arrivata ieri sul filo di lana (mancavano due giorni alla scadenza del decreto) nonostante i voti contrari di Sel, M5S, Forza Italia e della Lega Nord, che ha inscenato una protesta in Aula con tanto di striscioni contro l'«evasione di Stato». Numerose le novità del provvedimento. A partire dalla norma che, in via temporanea (dal 1 gennaio 2010 al 24 dicembre 2015) porta da 45 a 75 giorni a semestre la detrazione di pena concessa con la liberazione anticipata. L'ulteriore "sconto", che non vale in caso di affida-

mento in prova e detenzione domiciliare, sarà applicato solo dopo una valutazione caso per caso da parte del tribunale e non si applicherà ai condannati di mafia o per altri gravi delitti (omicidio, violenza sessuale, rapina aggravata, estorsione). Per rendere meno affollate le carceri è inoltre previsto l'uso sistematico del braccialetto elettronico, che diventa la regola Idem per la possibilità di scontare a casa le pene detentive (anche residue) non superiori ai 18 mesi, salvo che per i delitti gravi o per altre circostanze come la possibilità di fuga o la tutela della persona offesa.

La legge innalza poi a 4 anni il limite di pena, anche residua, che consente l'affidamento in prova ai servizi sociali. Ma in questo caso si applicano criteri più rigidi (tra cui un periodo di osservazione) rispetto all'ipotesi ordinaria, che resta ancorata ai 3 anni di pena. Per gli stranieri è stato ampliato il ricorso all'espulsione come misura alternativa alla detenzione. Questa possibilità, che oggi si applica solo a coloro che devono scontare due anni di pena, viene estesa anche al condannato per un delitto previsto dal testo unico sull'immigrazione, purché la pena prevista non sia superiore a due anni.

Viene introdotta pure una modifica per le ipotesi di lieve entità in materia di stupefacenti e si introduce

una nuova ipotesi di reato, quella del piccolo spaccio, al posto dell'attenuante che, per motivi tecnici, rischiava di essere annullata dal bilanciamento delle circostanze, portando a pene spesso sproporzionate. Il decreto prevede infine la figura del Garante nazionale dei diritti dei detenuti, un collegio di tre membri scelti tra esperti indipendenti che resteranno in carica per cinque anni non prorogabili.

Pessimista sulla reale efficacia della norma l'avvocato Valerio Spigarelli, presidente dei penalisti italiani, che auspicava l'estensione dello sconto di pena per l'uscita anticipata ad alcuni dei reclusi per i reati previsti dall'articolo 4 bis dell'ordinamento penitenziario (è la norma che vieta la concessione di determinati benefici ai detenuti per reati gravi come la mafia, il terrorismo, la violenza sessuale): «Tutta la demagogia dei giorni scorsi sugli effetti del decreto in termini di aumento della criminalità ha sortito l'effetto desiderato. Dal carcere usciranno davvero in pochi. E si rischia che la norma venga bocciata dalla Corte costituzionale, come già accaduto all'inizio degli anni '90 per una analoga legge che escludeva a priori la liberazione anticipata per determinati tipi di reati».

D.L.

il quotidiano da martedì a venerdì...

le notizie di economia e cultura
selezionate per voi.
carta, web, app per voltare **pagina**

in edicola dal martedì al venerdì

www.pagina99.it

f g+ t

